

Il recital di Giorgio Gaber apre la stagione al Ventidio

Inizia il Cerutti

Molto coraggiosamente, la stagione di Prosa ascolana 96/97 si apre con uno spettacolo insolito; non propriamente teatro e non totalmente musica leggera. Ad inaugurare il cartellone del Ventidio Basso di quest'anno è Giorgio Gaber, cantante e attore dai contenuti graffianti e divertenti, sempre accompagnato da certa veemenza sociale. Dopo Enzo Iannacci, il Massimo ascolano propone le gesta sceniche di uno showman nato e vissuto a Milano, interprete di ballate nelle quali è sempre stata evidente la contaminazione con il cabaret e la politica. Abbiamo scritto "coraggiosamente" perché negli ultimi tempi la vivacità istrionica di questo interprete è stata apprezzata da una platea certamente non numerosissima e né di natura popolare e l'allestimento del suo spettacolo nel capoluogo piceno arriva a seguito di una *rentrée* nel mondo della canzone avvenuta negli anni '90 dopo un periodo di lontananza dal grande pubblico.

"Gaber 96/97" consente dunque all'artista di riprendere la formula del "Teatro canzone" presentata dal '91 al '94, con la quale intratteneva gli spettatori grazie ad un montaggio costituito da monologhi e brani cantati, perlopiù provenienti dal suo repertorio più noto. Una tale costruzione artistica rimane la base anche del nuovo lavoro, arricchito questa volta da un testo pensato da Sandro Luporini in cui, così come accadeva negli anni '70, si dà molto spazio agli umori quotidiani dell'uomo contemporaneo. Lo spettacolo, che comprende anche nuovi brani, si configura come un amalgama di note e racconti che prende le mosse da una considerazione semplice e molto attuale: la progressiva mancanza del senso collettivo degli umani, ormai destinati all'isolamento più totale.

A questa verità l'artista non risponde certamente né col rimpianto né con la rassegnazione all'annullamento ma facendosi portavoce degli ultimi bagliori della resistenza

degli uomini. Durante la serata, coloro che hanno conosciuto Gaber nel momento in cui era al vertice della grande popolarità, nonostante il tempo passato e le svolte artistiche intraprese, ritroveranno le peculiarità musicali che lo hanno sempre contraddistinto. Come le sue inconfondibili melodie cantilenanti e spesso eccentriche, quelle ballate in cui la musica segue una storia, un racconto recitato cantando. E un motivo di carattere popolare fu appunto quello che gli diede all'improvviso una grande fama nel 1967: "La ballata del Cerutti". Ma Gaber (vero cognome Gaberscik) nella prima parte della sua carriera, con la sua aria da cantastorie, svagato e ironico, conquistò gli italiani anche con altri successi. Sono da ricordare almeno "Porta romana", "Vai Valentina", "Tòrpedo blu", fino al più recente exploit ('84), con il suo amico Iannacci, del progetto IA GA Brothers con "Una fetta di limone". Il recital 95/96 del singolare artista, scritto sempre



con il fedele Luporini, vede la presenza di un gruppo d'accompagnamento, composto da Luigi Campoccia (tastiere), Claudio De Mattei (basso), Gianni Martini (chitarra), Luca Ravagni (tastiere e fiati) e Enrico Spiga (batteria). "GABER 96/97" DI GIORGIO GABER E SANDRO LUPORINI, CON GIORGIO GABER. 211, 22 e 23 ottobre 1996 al teatro Ventidio Basso.

Dopo "Uomini senza donne"

Torna la coppia Gassman/Tognazzi Jr.

Loro erano già famosi prima di intraprendere la carriera di attori, visto che i loro padri, Vittorio Gassman e Ugo Tognazzi, hanno rappresentato per oltre 20 anni i massimi interpreti maschili del cinema italiano nel mondo. Eppure, fino a pochi anni orsono erano solo due figli d'arte senza troppa fortuna. Poi per Alessandro sono arrivati alcuni ruoli teatrali assieme al suo grandissimo genitore e un paio di film di respiro internazionale, "Uova d'oro" di Bigas Luna e "Sansone e Dalila" di Roeg; per Giammarco, diversi titoli cinematografici di rilievo, da "Ultrà" di suo fratello

Ricky a "Una storia semplice" di Greco.

Infine, per questi due trentenni, da tempo grandi amici nella vita, l'unione in "Uomini senza donne", prima sul palcoscenico e poi sul set. Risultato: 230 mila spettatori e quasi due miliardi di incasso a teatro, 400 mila presenze per circa quattro miliardi di lire al cinema. E dopo una esperienza così felice, il connubio ha avuto un ovvio bis, tanto che nella scorsa primavera i due giovani interpreti sono tornati a teatro per presentare un altro lavoro scritto e diretto da Angelo Longoni e accolto favorevolmente da critica e

